

ODISSEO

30
1977-2007

Testo: Sandro Del Zozzo

Con: Guido Albanesi, Anna Carla Cabras, Rebecca Cabras, Rossella Conti, Paola Folicaldi, Gianfranco Lattanzi, Livio Mandolesi, Rita Mandolesi, Ermanno Pacini, Marco Renzi, Roberto Sollini.

Musiche: Fabio Scolaro

Costumi, scene e regia a cura del gruppo.

Produzione Teatro della Metamorfosi

Debutto 9 Luglio 1980,

Festival di Polverigi (AN)

Repliche effettuate n. 6

Odisseo è la statuaria figura eretta dall'immortale poesia di Omero. Per migliaia d'anni interrogata con violenti getti di luce sul volto, questa immagine ha incessantemente dimostrato la sua capacità di essere imprevedibile, e di muovere invece, alle proprie spalle, irrequieta ed inaccessibile, perpetuamente mobile, una miriade di voci mormoranti la vastità del mito, di volta in volta vivente di diversa vita: marmorea in Dante, scheggiata in Pound, disadorna in Joyce - marionetta sacra; eroe; maschera polimorfa ed instabile; detrito urbano. Ed al suo variare, il mutare del paesaggio; il mare greco che si scompone nelle infinite tessere di un mosaico umano, Dublino nel mare di tempo occupato da un giorno... La prospettiva di Odisseo è in ogni caso l'illimitato, lo smarrimento. Il labirinto.

Il nostro Odisseo riprende la figura omerica lì dove lo strappo del razionale ha scoperto la vita autonoma, sovrana e crudele delle cose. Se Troia è l'universo simbolico, la

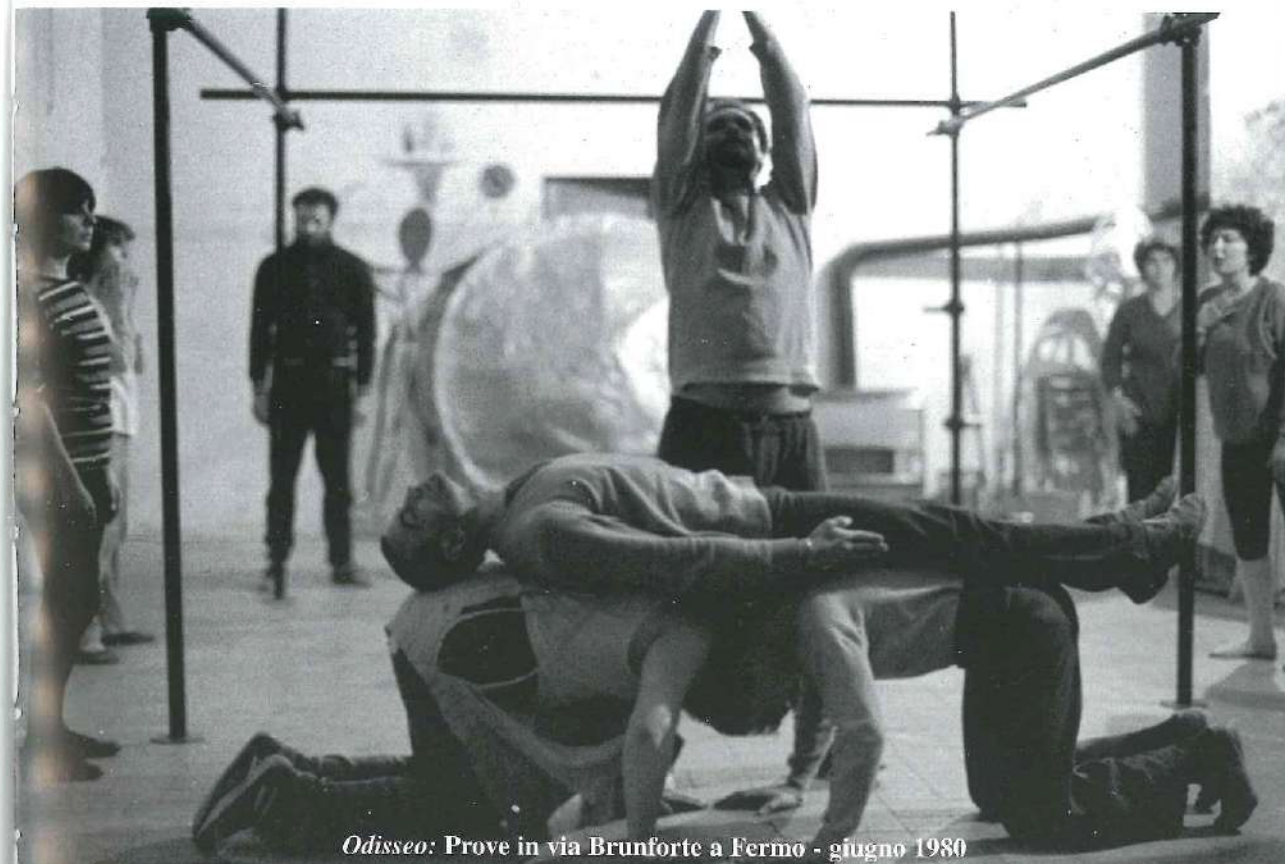
superficie in cui liberamente vive l'azione, il suo crollo è la rovina di un pensiero, il disastro di "una certa dialettica".

Odisseo vive quindi il dramma della morte, dolorosa e necessaria, delle mitologie dolci e consolatorie, dei lasciti fantasmatici dei pragmatismi inabili.

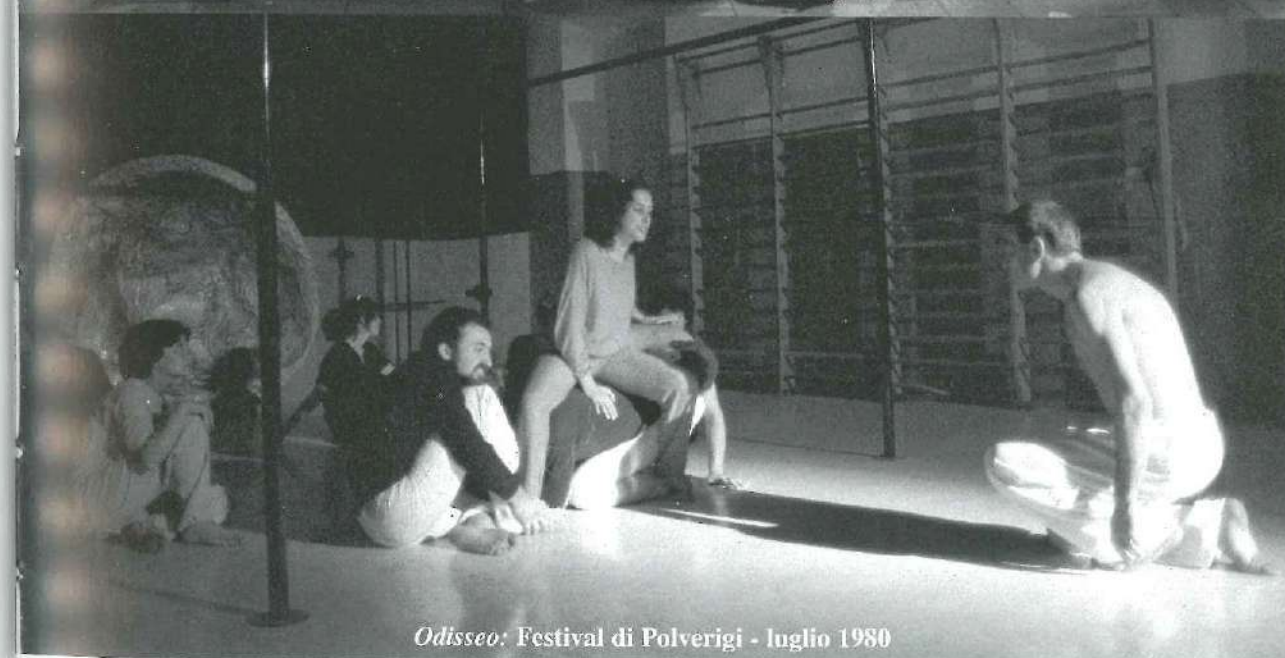
Egli è una costrizione a procedere, un oggetto minimale, tragico come ogni cosa ridicola, scaraventato nella macchina puntuale, inclusiva ed inarrestabile del divenire.

Il lavoro segue questo itinerario senza essere complice delle possibili seduzioni: se Odisseo rappresenta l'impossibile arresto in un punto fluttuante, la modulazione continua dell'irreale cantilenata dalla pretesa di realtà, il testo non può che accompagnarlo fino alle soglie della sua scomparsa, nel punto in cui ognuno di noi riconosce nel mito la narrazione oscura, colpevole ed interrotta del proprio male: l'ignoranza del mondo.

Sandro Del Zozzo



Odisseo: Prove in via Brunforte a Fermo - giugno 1980



Odisseo: Festival di Polverigi - luglio 1980